

La carenza delle materie prime ingolfa gli ordinativi dell'arredo

Scenario e prospettive. Le imprese sono state costrette ad allungare i tempi di consegna dei prodotti. Timori sull'andamento futuro dei consumi per gli aumenti dei listini (tra il 10 e il 20%) decisi nel 2022

FELTRIN (FEDERLEGNO)
«Il blocco dell'import di legname da Russia e Bielorussia crea forti disagi alle nostre aziende»

MESSINA (FLOU)
«Abbiamo sopperito alla carenza di prodotti di base cercando alternative, ora siamo preoccupati»

Giovanna Mancini

«**F**inora siamo riusciti a gestire la carenza e i rincari delle materie prime, cercando fonti alternative di approvvigionamento e organizzando la produzione in base alla disponibilità dei materiali, favoriti anche da una domanda sostenuta, che fortunatamente sta continuando anche nei primi mesi di quest'anno. Ora però la situazione sta diventando insostenibile e siamo molto preoccupati». Le parole di Massimiliano Messina, presidente di Flou, riflettono lo stato d'animo di molti imprenditori. Strette tra l'impennata di ordini e la penuria di componenti di base e semilavorati (dal legno ai metalli, dalle colle ai poliuretani per le imbottiture), le aziende italiane del legno-arredo sono state costrette ad allungare i tempi di consegna e ad applicare aumenti di listino che, finora contenuti, rischiano di aumentare e, nei prossimi mesi, raffreddare i consumi.

«Al momento è solo una preoccupazione, visto che non ci sono segnali di rallentamento sugli ordini», spiega il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin.

Conferma **Andrea Sasso**, ceo del gruppo **Italian Design Brands**: «I rincari e la carenza di alcune materie prime e semilavorati si sente, ad esempio, sui metalli, sui led e sui driver per l'illuminazione - spiega il manager -. Ma devo dire che la domanda è talmente elevata che, tra ritocchi di listino e miglioramento della produttività con alcune modifiche nella supply chain, siamo riusciti a fare aumenti di fatturato molto importanti e quest'onda positiva sembra proseguire».

Tuttavia, l'incertezza e le preoccupazioni delle imprese riguardano soprattutto i prossimi mesi: finora infatti le aziende dell'arredo, quelle a maggiore valore aggiunto e a diretto

contatto con i consumatori finali, sono riuscite ad assorbire in buona parte i rincari delle materie prime, con aumenti ai listini limitati al 2-3% nella media dell'intero 2021. «Le aziende hanno tenuto duro, sperando che la situazione si normalizzasse - spiega Claudio Feltrin - ma lo scoppio della guerra ha peggiorato la situazione e le aziende si sono viste costrette ad adeguare i prezzi, con nuovi aumenti che, dall'inizio dell'anno, vanno dal 10 al 20% a seconda dei prodotti. Questo avrà sicuramente un impatto sui consumi». Il rischio frenare una ripresa che lo scorso anno era stata davvero record e ha riportato i ricavi oltre i livelli pre-Covid: secondo i preconsuntivi del centro studi Fla, nel 2021 l'intera filiera è cresciuta dell'11,4% rispetto al 2019, con un fatturato alla produzione di 49 miliardi di euro, di cui 26 miliardi per il solo settore arredamento e illuminazione (+11% rispetto al 2019), e una bilancia commerciale positiva per 9,3 miliardi.

La guerra tra Russia e Ucraina crea ulteriori incertezze e non tanto per l'impatto sull'export: nei primi 11 mesi del 2021 il valore delle esportazioni della filiera verso Mosca è stato di 410 milioni (contro i 435 dello stesso periodo 2019) e di 340 milioni per arredamento e illuminazione. Un'incidenza tutto sommato contenuta, su 18 miliardi complessivi di export del comparto (anche se alcune aziende del mobile classico sono molto esposte su questo mercato). Il danno principale causato dalla guerra è piuttosto sulla catena delle forniture: già dallo scorso gennaio la Russia aveva attuato il blocco dell'export di tronchi, causando forti squilibri di mercato e la carenza in particolare di legno di betulla, di cui quel Paese è il primo produttore mondiale. A questo si è aggiunto l'ultimo pacchetto di sanzioni contro Mosca varato dall'Unione europea, che comprende il blocco dell'import di tutti i prodotti in legno da Russia e

Bielorussia. «Sosteniamo e rispettiamo le misure adottate dalle istituzioni Ue per fermare il conflitto, ma non posso nascondere che questa decisione crea forti disagi alle nostre aziende», aggiunge Feltrin. L'Italia importa infatti da Russia, Bielorussia e Ucraina circa il 5,3% del legno che usa per la trasformazione. «Stiamo cercando fonti alternative in tutto il mondo e lavoriamo da tempo con il governo per aumentare il prelievo di tronchi in Italia che, pur essendo coperta per oltre il 30% da foreste, importa l'80% del legno che trasforma, a causa dei limiti sul taglio - dice ancora il presidente Fla -. Sono stati fatti passi avanti in questo senso, con l'adozione quest'anno del nuovo Piano forestale. Ma sono azioni che richiedono anni per dare frutti, mentre per le nostre imprese l'urgenza è adesso».

Nemmeno il ricorso a materiali di riciclo, in cui le aziende del legno-arredo sono all'avanguardia da anni, è una soluzione sufficiente, dato che anche su questi prodotti si è scatenata la concorrenza internazionale: Francia e la Svizzera ne hanno limitato le vendite all'estero, mentre l'Austria ne ha aumentato l'acquisto dall'Italia, allo scopo di utilizzarli come fonte per produrre energia a basso costo.

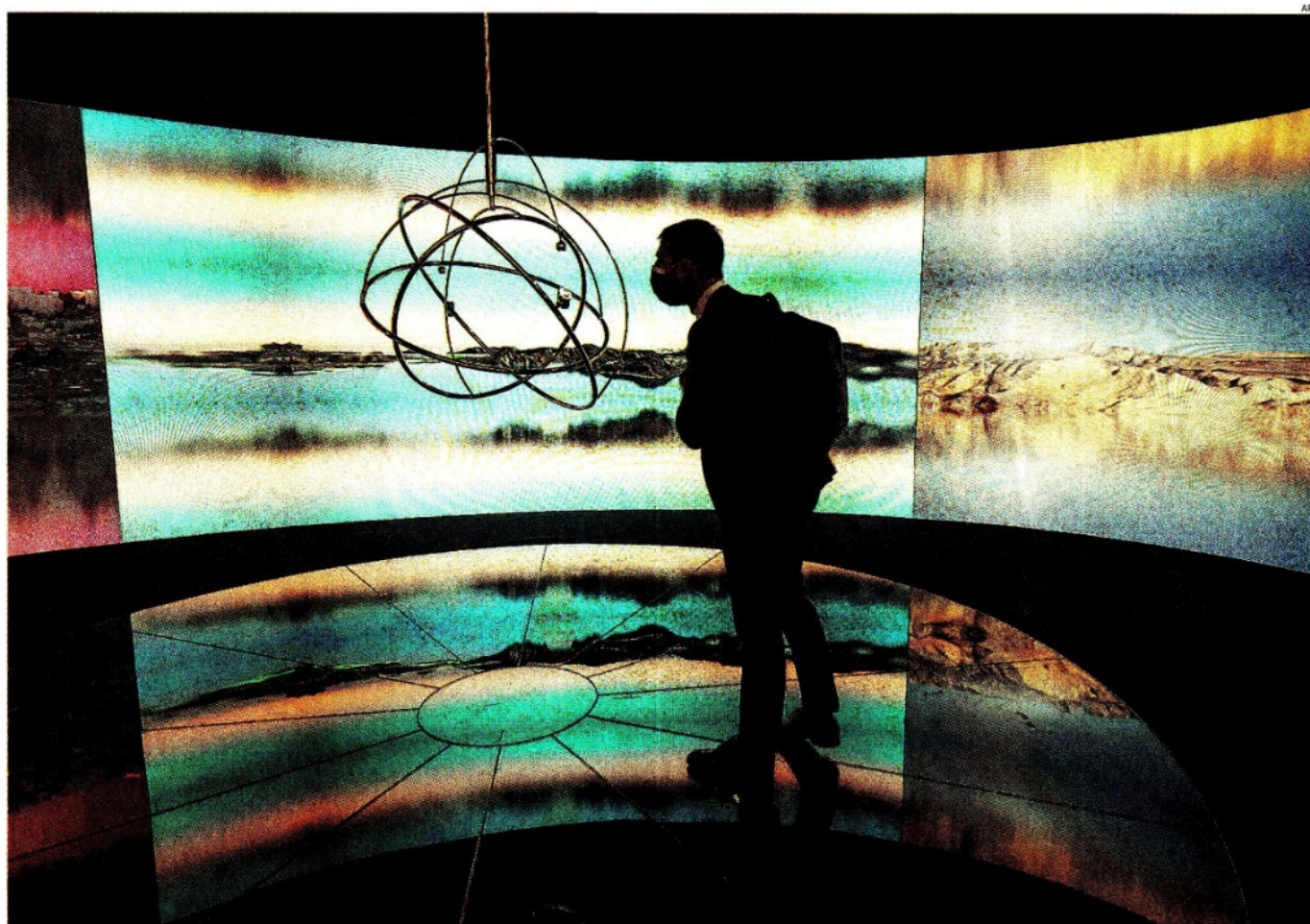
Da qui la richiesta al governo di adottare un fondo *ad hoc* per sostenere le aziende colpite dagli effetti delle sanzioni e di appoggiare la proposta avanzata alla Ue da parte di FederlegnoArredo (in accordo con le altre federazioni europee del settore) per



Superficie 49 %

bloccare l'export di tronchi europei fuori dall'Unione e destinarli prioritariamente a uso interno. Sul fronte del mercato interno, FederlegnoArredo chiede invece al governo di intervenire per semplificare il meccanismo della cessione dei crediti legato agli incentivi fiscali sull'edilizia, che nell'ultimo anno e mezzo sono stati il principale motore della domanda in Italia. «Il sistema attuale, seppur migliorato, non funziona e si rischia di paralizzare il comparto delle costruzioni – spiega Feltrin –. Abbiamo condiviso e supportato da subito l'azione dell'esecutivo volta a evitare la proliferazione di frodi fiscali, ma è necessario trovare regole che snelliscano il meccanismo di cessione. Perciò chiediamo un confronto con le istituzioni, per cercare soluzioni condivise».

© P. PRODUZIONE RISERVATA



Il rischio della crisi. Costi delle materie prime e dell'energia fanno temere un calo degli acquisti di mobili